

**Bando per un assegno di ricerca presso il
Dipartimento di Storia Culture Civiltà**

Tutor: Elisa Magnani

Titolo: *Le diverse facce del climate change: una ricerca-azione sul nesso tra cambiamento climatico, migrazioni, e consapevolezza dei cittadini europei*

The different sides of climate change: an action-research on the link between climate change, migration, and awareness of European citizens

Breve descrizione dell'attiva di ricerca (in italiano)

Il presente progetto di ricerca verrà sviluppato all'interno del progetto europeo "DEAR - Development Education and Awareness Raising Program", uno dei progetti finanziati dalla Commissione Europea tra quelli che mirano a informare i cittadini europei in merito a questioni riguardanti lo sviluppo sostenibile, a mobilitare un maggior sostegno pubblico, a fornire ai cittadini strumenti per impegnarsi in modo critico in questioni di sviluppo globale e a promuovere, quindi, nuove idee e cambiamenti. Il progetto europeo, che è guidato dalla WeWord-GVC Onlus, vede la collaborazione di diversi partner tra cui, oltre all'Università di Bologna, il Comune di Bologna, OXFAM Deutschland, l'Alianza per la Solidariedad, e diversi attori locali tra cui l'Università di Dakar (Senegal) e l'Associate Mekelle University (Etiopia), che insieme a Cambogia e Guatemala, compongono i quattro casi studio presi in esame nelle attività di ricerca sul campo. Nell'ambito del suddetto progetto, il Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà dell'Università di Bologna avrà il ruolo di realizzare una ricerca-azione collaborativa con lo scopo di indagare le tematiche proposte e, come primo target dell'attività proposta, sviluppare una serie di dibattiti tra i giovani europei.

In particolare, il progetto di ricerca dovrà fornire una narrazione basata su dati empirici e qualitativi rilevati dai quattro casi studio, in modo tale non solo da integrare la letteratura già presente in materia ma anche da analizzare ed evidenziare con chiarezza il nesso tra effetti del cambiamento climatico e migrazioni. La ricerca-azione collaborativa che si avvierà, dunque, promuoverà fin dalle prime fasi del progetto la creazione di conoscenze di tipo interdisciplinare e transdisciplinare, per giungere alla co-costruzione di un framework teorico capace di proporre una prospettiva integrata sulle tematiche proposte.

Breve descrizione dell'attività di ricerca (in inglese)

The research project will be developed within the European project DEAR - Development Education and Awareness Raising program, one of the projects funded by the European Commission aiming to inform EU citizens about development issues, to mobilize greater public support for action against poverty, to provide citizens with tools to engage critically with global development issues, to foster new ideas and change attitudes. The European project, which is led by the WeWord-GVC Onlus, counts on the collaboration of different partners, such as the University of Bologna, the Municipality of Bologna, OXFAM Deutschland, the Alianza por la Solidariedad, and several local actors including the University of Dakar (Senegal) and the Associate Mekelle University (Ethiopia), which together with Cambodia and Guatemala, will be the protagonists and the centre of the research action. In the context of the DEAR project, the Department of History and Cultures of the University of Bologna will have the role of carrying out a collaborative research-action, with the aim to investigate the nexus

between climate change and migration, and to develop a debate among young citizens of EU countries, as main target of the action.

In particular, the project will provide an evidence-based narrative from the four case studies, in order to integrate the already existing literature and to highlight the climate change impacts in the Global South as a key driver for migration. A collaborative action research will be undertaken, by enhancing since the very first phases of the project the co-creation of interdisciplinary and transdisciplinary knowledge. The research project will aim at building a new theoretical framework able to shape an integrative perspective regarding the proposed topic.

1. Oggetto della ricerca e quadro tecnico di riferimento

Il progetto di ricerca si inserisce all'interno del progetto Europeo "DEAR - Development Education and Awareness Raising" che, attraverso la collaborazione di Università, Organizzazioni Non Governative e attori locali, mira a riflettere, sensibilizzare ed agire nell'ambito del nesso tra migrazioni, cambiamento climatico e modelli economici e di sviluppo occidentali. In particolare, l'azione, attraverso una prima fase di sensibilizzazione e informazione, mira a rendere i giovani europei tra i 16 e i 35 anni, individuati come target principale, il cuore della campagna mediatica e di *advocacy*. La necessità di identificare e di sviluppare una riflessività interdisciplinare, complessa e condivisa, sulle migrazioni ambientali, risulta più che mai attuale.

Ciò è vero alla luce di due ordini di fattori, in *primis*, per quanto migrazione e ambiente siano entrambi temi centrali nel dibattito pubblico, le migrazioni continuano a coprire un posto di rilevanza nell'agenda politica, seppur alla stregua di una retorica dell'invasione o della compassione (Cotesta, 2002; Withol de Wenden, 2013; Musarò, 2017) che non indaga, né cerca di modificare, le cause (anche ambientali) che, dai paesi d'origine, spingono in primo luogo a migrare. Ed invero, la "scienza delle migrazioni" (Sayad, 1999) e, più in generale, il dibattito accademico, ha per lungo tempo privilegiato l'analisi dei contesti di arrivo (Zanfrini, 2016). In secondo luogo, crisi ambientali e migrazioni vengono spesso trattati separatamente, con conseguenti visioni parziali o distorte circa la intersezionalità e fluidità dei due fenomeni (IPCC 2007; Hugo 2008; Foresight 2011).

Il progetto "DEAR - End Climate Change, Start Climate of Change #ClimateOfChange" si pone quindi lo scopo non solo di identificare e analizzare il nesso tra cambiamento climatico e migrazioni, ma anche, attraverso un approccio più olistico e interdisciplinare, di metterlo in relazione con la realtà occidentale e le politiche economiche di sviluppo. Il progetto si propone quindi di contribuire ad evidenziare le responsabilità dei paesi del Nord del mondo verso le popolazioni colpite dagli effetti del cambiamento climatico, per superare la visione del migrante come "invasore" o "irregolare", favorendo così tra i giovani cittadini europei una maggiore consapevolezza. Al fine di tracciare un legame tra la vita dei giovani cittadini europei e il tema spesso astratto della sostenibilità e degli ambiziosi obiettivi dell'Agenda 2030, è importante spiegare il ruolo dei modelli di produzione e di consumo.

In particolare, il progetto prevede tre linee di azione principali: la prima include quattro *field-works* nei paesi presi ad esame (Cambogia, Senegal, Etiopia e Guatemala) con lo scopo di corroborare, attraverso storie di vita e *storytelling*, i dati scientifici offerti dalla letteratura di riferimento con le storie di chi vive sulla propria pelle gli effetti del cambiamento climatico; la seconda comprende un'analisi della letteratura sui modelli occidentali di sviluppo economico, sulla correlazione che hanno con le migrazioni ambientali e su una loro possibile futura trasformazione; infine, la terza prevede un'indagine quantitativa sull'opinione dei giovani europei sulle migrazioni per motivi ambientali. Queste linee di ricerca serviranno poi da base empirica e scientifica per le fasi successive, quella di sensibilizzazione, di *campaigning* e di *advocacy*.

Tale progetto si colloca all'interno di un filone di ricerca-azione che pone al centro il coinvolgimento dei giovani cittadini europei nella difesa dei diritti umani e nell'*advocacy* politica per spingere poi i responsabili politici ad agire per un modello economico e di sviluppo più sostenibile.

Negli ultimi cinquant'anni, i movimenti migratori sono aumentati in termini sia assoluti sia relativi (UNHCR 2019; IOM 2019). L'impatto del cambiamento ambientale sui movimenti migratori potrebbe fortemente amplificarsi nel prossimo futuro (El-Hinnawi 1985; Myers 1998; Calzolaio 2011; Black et al. 2011). Diversi studi affermano l'urgenza di porre al centro dell'analisi l'intrecciato rapporto tra migrazioni e cambiamento climatico, in quanto "le conseguenze sociali dei processi ambientali in esame sono una delle più grandi sfide che la comunità internazionale dovrà affrontare nei prossimi anni" (Bogumil, 2012: 5). È necessario quindi approfondire e ampliare il *range* di strumenti concettuali a disposizione dei ricercatori accademici nella comprensione del nesso tra sviluppo, migrazioni e cambiamenti ambientali (Gemenne 2014; Beine e Parsons 2015; Cattaneo e Peri 2015).

In particolare, nel dibattito internazionale, la varietà di termini e definizioni - da rifugiati ambientali ad eco-profughi, da migranti climatici a sfollati per cause ambientali (Oliver-Smith 2012; Graziano 2012; Cattaneo 2016) - non aiuta la creazione di un lessico comune e condiviso, rendendo difficile sia la piena comprensione del fenomeno, sia la stessa raccolta di dati empirici e la produzione di ricerche efficaci (Cristaldi, 2013). Secondo la definizione dell'*International Organization for Migration* i migranti ambientali sono "persone o gruppi di persone che, a causa di improvvisi o gradualmente cambiamenti dell'ambiente che influenzano negativamente le loro condizioni di vita, sono obbligati a lasciare le proprie case, o scelgono di farlo, temporaneamente o permanentemente, e che si muovono all'interno del proprio Paese o oltrepassando i confini nazionali" (IOM 2007).

All'interno di questa prospettiva, uno dei focus della ricerca si concentrerà sull'analisi empirica sul campo in Cambogia, Etiopia, Guatemala e Senegal. I criteri di selezione dei 4 paesi sono stati i seguenti: rilevanza per l'argomento; varietà e rappresentatività (sia geografica che di effetti del riscaldamento globale), presenza di progetti finanziati dall'Unione Europea pertinenti e gestiti da membri del consorzio; accessibilità e condizioni di sicurezza.

A ciò si aggiunge che la relazione tra migranti ambientali e modelli occidentali di sviluppo economico è una questione complessa, e sono pochi gli studi accademici affidabili in materia di trend migratori, presenti e passati, conseguenti ad avvenimenti e catastrofi ambientali messi in relazione allo stile di vita occidentale (Dall'Ongaro 2012; Hugo 2008; Naik, Stigter e Laczko 2007). Uno degli aspetti centrali, sarà quindi l'identificazione di quei processi economici e di sviluppo capitalistico-occidentali prodotti, quindi, dall'attività umana, che contribuiscono ad esodi collettivi per cause ambientali.

Dal punto di vista metodologico, invece, verrà proposta una ricerca-azione collaborativa, ossia una ricerca-azione che prevede la collaborazione tra soggetti accademici e altri attori sul campo (dai professionisti delle Ong alle istituzioni locali, dai potenziali migranti nei paesi in esame ai giovani europei, etc.) con l'intento di co-costruire una base di conoscenze di tipo interdisciplinare e transdisciplinare. Il ricercatore dovrà partecipare alle diverse fasi della ricerca, pubblicando dei report dei quattro casi studio, intervenendo attivamente alla creazione di dibattiti e nuovi strumenti di confronto e comunicazione, al fine di stimolare una riflessione interdisciplinare ed integrata nei giovani cittadini europei ed accrescerne la consapevolezza sui temi in esame.

2. Obiettivi della ricerca

La ricerca si pone quattro obiettivi principali:

- a) Integrare la letteratura esistente circa i migranti ambientali con dati empirici tratti dai quattro casi studio, al fine di sviluppare una 'evidence-based narrative' sugli impatti del cambiamento climatico sul Sud globale come fattore chiave per le migrazioni, evidenziando l'interconnessione con l'attuale modello di sviluppo, il sistema economico e lo stile di vita occidentale.
- b) Sensibilizzare i giovani cittadini europei, attraverso la metodologia del dibattito, riguardo le responsabilità globali delle cause profonde dei cambiamenti climatici indotti dall'uomo e alle sue

conseguenze in termini di sfollamenti forzati e migrazioni irregolari.

- c) Contribuire attivamente alla realizzazione di una campagna di comunicazione paneuropea partecipativa, innovativa e strategica, condotta in tutta l'Unione Europea e in particolare in 23 Stati membri nell'Europa meridionale e orientale.

3. Fasi della ricerca e metodi e tecniche di indagine

La ricerca è di tipo teorico e di tipo-empirico collaborativo e prevede una metodologia mista di natura qualitativa (ricerca sul campo, osservazioni partecipanti, focus groups, interviste), quantitativa (questionari a giovani cittadini europei), dibattiti e TedxTalks.

1. Coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione

La WeWord-GVC Onlus, in qualità di proponente principale, sarà responsabile del coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione del progetto-azione. L'Università di Bologna sarà incaricata di nominare un Coordinatore Scientifico per garantire la coerenza del lavoro di ricerca e, inoltre, insieme a tutti gli altri co-candidati, dovrà incaricare un responsabile di progetto e un responsabile comunicazione.

2. Ricerca e produzione di conoscenza

La parte empirica del progetto è finalizzata alla produzione di conoscenze, prove e linee guida per un dibattito quanto più completo e integrato sul nesso tra cambiamento climatico, migrazioni e attuale modello economico e di sviluppo. In questa fase, l'Università di Bologna coordinerà la ricerca, identificando e nominando i ricercatori per i quattro casi studio. Questa fase vede necessari tre livelli di ricerca e di produzione di dati: il primo, qualitativo ed empirico, verrà svolta nei quattro paesi casi studio del progetto (Senegal, Cambogia, Etiopia e Guatemala) con lo scopo di corroborare i dati scientifici, basati su prove empiriche, anche attraverso la tecnica dello *storytelling*, in modo da poter dare un volto ai migranti per motivi ambientali; la seconda comprende un'analisi della letteratura sul modello economico e di sviluppo occidentale, sulla correlazione che hanno con le migrazioni ambientali e su una loro possibile futura trasformazione; infine la terza prevede la collaborazione con altri attori per la realizzazione di un'indagine quantitativa sull'atteggiamento dei giovani europei in merito ai temi in oggetto.

3. Sensibilizzazione

Una volta elaborati i dati qualitativi e quantitativi, il progetto prevede una fase di sensibilizzazione e di educazione sulla tematica in questione, in particolare tra i giovani tra i 16 e i 26 anni in 23 Stati Membri dell'Unione Europea. Lo scopo è quello di accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei giovani sul ruolo individuale e personale che ognuno ha e sulle responsabilità a livello globale del cambiamento climatico e delle migrazioni. A partire dai dati della fase precedente, questa fase verrà elaborata attraverso un processo partecipativo implementato attraverso dibattiti e attività educative.

Bibliografia

- Black R., Adger W. et al. (2011). "The Effect of Environmental Change on Human Migration", in *Global Environmental Change*, 2 (1), pp.3-11.
- Black R., Bennett S.R.G. , Thomas S.M. e Beddington J.R. (2011). "Climate Change: Migration as Adaption," in *Nature*, 478 (7370), pp. 447-449.
- Calzolaio V. (2011). *Ecoprofughi*, Rimini: NdA press.
- Brown L. R. (2011). *Un mondo al bivio. Come prevenire il collasso ambientale ed economico*, Milano: Edizioni ambiente.
- Cattaneo C. e G. Peri, G. (2015). *The Migration Response to Increasing Temperatures*, National

- Bureau of Economic Research.
- Cattaneo, C. (2016). "Cambiamento climatico e migrazione", in *Equilibri*, 1, pp. 101-109.
- Cotesta, V. (2002), *Lo straniero: pluralismo culturale ed immagini dell'altro nella società globale*. Roma: GLF Editori Laterza.
- Cristaldi, F., (2013). "Le migrazioni ambientali: prime riflessioni geografiche", in Aru, S. Corsale, A., Tanca, M. (a cura di), *Percorsi migratori della contemporaneità. Forme, pratiche, territori*, Cagliari: CUEC Editrice.
- Dall'Ongaro, G., (2012), "In fuga dal progresso", in *Micron*, 22, pp. 25-28.
- El-Hinnawi E. (1985). *Environmental Refugees*, New York: United Nations Development Program.
- Erway Morini`ere, L. C. (2009). "Tracing the footprint of 'environmental migrants' through 50 years of literature". In A. Oliver-Smith & X. Shen (Eds.), *Linking environmental change, migration & social vulnerability*. Tokyo: United Nations University, pp. 22–29.
- Foresight. (2011). *Migration and global environmental change (Final Project Report)*. London: The Government Office for Science.
- Gabbiotti M., Finelli T., Peruzzi E., (2012), *Profughi ambientali: cambiamento climatico e migrazioni forzate*, Roma: Legambiente Onlus.
- Gemenne, F. (2014). "Why the Numbers don't Add Up", cit.; Beine M. e C. Parsons C. (2015), "Climatic Factors as Determinants of International Migration", in *The Scandinavian Journal of Economics*, vol. 117, n. 2, 2014, pp. 723-767
- Graziano, T. (2012). "Il migrante "ambientale". Tra nuove configurazioni delle migrazioni transnazionali ed evoluzione delle dinamiche demografiche", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma, pp. 223-241.
- Hugo, G. (2008). *Migration, development and environment*. Geneva: International Organization for Migration (IOM).
- Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). (2007). "Climate change 2007: Synthesis report". In: Core writing team: R. K. Pachauri & A. Reisinger (Eds.), *Contribution of working groups I, II and III to the fourth assessment report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*. Geneva: IPCC.
- International Organization for Migration (IOM). (1992). *Migration and the environment*. Geneva: International Organization for Migration (IOM).
- International Organization for Migration (IOM). (2007). *Migration, Environment and Climate Change: Assessing the Evidence*, Geneva: International Organization for Migration (IOM).
- International Organization for Migration (IOM). (2019). *IOM Global Report 2018: Operations and Emergencies*, Geneva: International Organization for Migration (IOM).
- Kälin W., Schrepfer N., M (2011). Law, Study on behalf of the Swiss Ministry of Foreign Affairs (Division IV). "Protecting People crossing borders in the context of climate change". Normative Gaps and Possible Approaches, Institute of Public Law University of Bern, 28 April 2011, p. 24.
- Mayer, B. (2014). "'Environmental Migration' as Advocacy: Is it Going to Work?"; *Refuge: Canada's Journal on Refugees*, 29 (2), pp. 27-41.
- Myers N. (1998). *Esodo ambientale. Popoli in fuga da terre difficili*, Milano: Edizioni Ambiente.
- Musarò P. (2017), Mare Nostrum: The Visual Politics of a Military-Humanitarian Operation in the Mediterranean Sea. *Media, Culture & Society*, n. 39, pp. 11-28.
- Musarò P. (2019), European borderscapes: The management of migration between care and control, in: *Global humanitarianism and media culture*, Manchester, Manchester University Press, pp. 145 - 166
- Naik A., Stinter E., Laczko F. (2007). *Migration, Development and Natural Disasters: Insights from the Indian Ocean Tsunami*, Geneva: International Organization for Migration.
- Oliver-Smith A. (2012). "Debating environmental migration: society, nature and population displacement in climate change", *Journal of International Development*, 24, pp. 1058–1070.
- Piguet, E. (2008). "Climate change and forced migration," UNHCR Research Paper No. 153.
- Piguet, E. (2010). "Linking climate change, environmental degradation and migration: A

methodological overview". *Wiley Interdisciplinary Reviews: Climate Change*, 1(4), pp. 517–524.

United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR). (2019) *Global Trends. Forced displacement in 2018*. Geneva: United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR).

Sayad, A. (1999). *La double absence. Des illusions de l'émigré aux souffrances de l'immigré*, Paris: Seuil.

Wihtol de Wenden, C. (2015). *Il diritto di migrare*. Roma: Ediesse.

Zanfrini, L. (2016). *Introduzione alla Sociologia delle migrazioni*, Bari-Roma: Laterza.